

• ZAIA ANNUNCIA IL RITIRO DI 200.000 FORME

# Primi interventi concreti contro la crisi di Parmigiano e Padano

Oltre al ritiro delle forme il Governo intende agire in altre due direzioni, istituendo un tavolo per dialogare con la grande distribuzione e predisponendo una campagna di promozione internazionale, a patto che i due Consorzi coordinino le loro azioni

**F**inalmente una buona notizia per i produttori di Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, i due «grandi» in crisi del settore caseario italiano: martedì 14 ottobre il ministro delle politiche agricole Luca Zaia, in visita a Parma, ha annunciato il ritiro dal mercato, attraverso Agea, di 100.000 forme di Parmigiano e altrettante di Padano, che saranno destinate ad aiuti alimentari per gli indigenti, utilizzando a questo scopo 50 milioni di euro di fondi comunitari, secondo quanto previsto dalla normativa europea.

Le forme verranno acquistate a prezzi di mercato e saranno poi distribuite agli indigenti, sempre a prezzi di mercato, attraverso il canale delle onlus e delle associazioni di volontariato.

A questo riguardo, il ministro non ha mancato di rivendicare i suoi meriti: «Non abbiamo aspettato la richiesta dello stato di crisi partita dall'Emilia-Romagna. Sul problema c'eravamo, ci siamo e ci saremo: oggi possiamo dare risposte perché in sede europea mi sono battuto per avere 129 milioni di aiuti contro i 66 dell'anno precedente».

## Promozione all'estero e dialogo con la gdo

Sempre a Parma il ministro ha annunciato gli altri due punti della strategia di rilancio: «Creeremo un tavolo con la gdo, che sarà coordinato dal Mipaaf, e infine, proprio a livello della grande distribuzione organizzata, predisporremo una campagna di promozione internazionale. Del resto, chiedere



I Consorzi di tutela chiedono di poter programmare la produzione

la collaborazione della gdo per rilanciare il consumo di Parmigiano-Reggiano è un passo ineludibile».

Il tavolo di lavoro con la gdo, ha detto Zaia, «punterà a soppiantare le promozioni che utilizzano il Parmigiano-Reggiano come prodotto "civetta", deprimendo così il valore di un prodotto di eccellenza e di grande qualità».

Per quanto riguarda la promozione all'estero il Ministero agirà, «speriamo di concerto con le Regioni», attraverso BuonItalia, ma senza interventi a pioggia: «All'estero non andremo in ordine sparso» ha sottolineato Zaia.

Su quest'ultimo punto, il ministro ha insistito precisando che «in futuro l'intervento del Mipaaf potrà venire esclusivamente se Grana Padano e Parmigiano-Reggiano saranno in grado di proporre un'unica strategia coordinata di promozione nel mercato interno ed estero. Da questo presupposto si potrà partire per un serio progetto di interprofessione, che leghi la filiera del Grana e quella del Parmigiano, vera spina dorsale della filiera lattiero-casearia italiana».

## Consorzi soddisfatti

L'invito del ministro a elaborare strategie unitarie, anche se ovviamente i problemi dei due formaggi non sono identici, è stato molto chiaro. Un primo segnale in questa direzione, se pur banale, c'è stato: i Consorzi del Parmigiano-Reggiano e quello del Grana Padano hanno infatti emesso un comunicato stampa congiunto nel quale esprimono soddisfazione per gli impegni presi da Zaia.

Il ritiro dal mercato di parte della produzione era infatti la prima richiesta avanzata dai produttori al Governo (e i due consorzi

L'INIZIATIVA PARTE DA REGGIO EMILIA

## Le latterie sociali si mobilitano

«A che serve sostenere le azioni di un consorzio a cui tutti aderiscono se poi ogni caseificio è una repubblica a sé?». La domanda se la sono posta a Reggio Emilia e a Castelnovo ne' Monti le assemblee delle latterie sociali di Confcooperative, convocate per decidere azioni per contrastare la crisi in atto.

La risposta è stata chiara: «O ci aiutiamo da soli o l'aiuto di altri soggetti non basterà». Il primo versante di azione è quello dei prezzi. È necessario partire al più presto – è stato detto nel corso delle assemblee – con la definizione di un prezzo minimo al di

sotto del quale le strutture di trasformazione si impegnano a non vendere il prodotto: una misura difficile, impegnativa per aziende duramente provate finanziariamente dalla lunga crisi, ma la prima in grado di arrestare quella continua erosione delle quotazioni che da dieci mesi non conosce soste e il cui perdurare sancirebbe la fine del sistema lattiero-caseario legato al Parmigiano-Reggiano».

Un vero e proprio «cartello» che richiede una forte unità; una cosa che già avviene nel campo della commercializzazione.

PER LA CAMPAGNA 2007-2008 L'ITALIA DOVRÀ PAGARE OLTRE 160 MILIONI DI EURO

## Multe latte: confermata l'ennesima stangata

Poco di nuovo sul fronte delle sanzioni per il superamento delle quote latte, rispetto a quanto pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 33/2008: per la campagna 2007-08, secondo i calcoli provvisori della Commissione europea, basati sulle dichiarazioni dei singoli Paesi membri, i prelevi che saranno comminati ammontano in totale a 338,7 milioni di euro, il 53% in più rispetto all'annata precedente, quando si arrivò a una multa complessiva di 221 milioni. La quota complessiva di consegne avrebbe dovuto essere di 139,6 milioni di tonnellate, suddivisa in oltre 1 milione di quote individuali, più 3,4 milioni di vendite dirette al consumatore.

L'Italia si è confermata il «campione» nello sfioramento delle quote, con un superamento di 577.240 t, pari al 5,7% della quota assegnata, in leggero calo rispetto all'annata precedente, il che implica un prelievo di ben 160,6 milioni di euro, sui 338 milioni per l'insieme dell'Unione Europea.

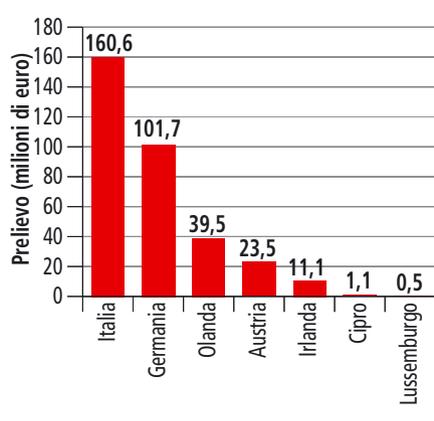
Per contro, per le vendite dirette ammissibili (302.200 t) l'Italia è marginalmente sotto la sua quota.

Altri 6 Paesi saranno soggetti al prelievo: Germania (101,7 milioni di euro), Olanda (39,5 milioni), Austria (23,5 milioni), Irlanda (11,1 milioni), Cipro (1,5 milioni) e

Lussemburgo (0,5 milioni).

L'Italia ha confermato la sua posizione a metà classifica tra i produttori europei in materia di tenore di grassi nel latte: 36,74 grammi per litro, rispetto a una media comunitaria di 39,38, con massimi in Danimarca (42,8) e Olanda (43,8), e minimi a Cipro e Ungheria (35,6).

Su un totale europeo di 1 milione e 50.000 produttori, l'Italia ne annovera 40.900, oltre 2.000 meno di un anno pri-



### Chi pagherà le multe latte per la campagna 2007-2008

L'Italia dovrà accollarsi il 47% della multa totale.

ma e 3.400 meno dell'Austria, che però ha consegnato quantità quattro volte inferiori.

Il problema dell'evidente squilibrio italiano tornerà sul tavolo dei ministri il 19 novembre, nella prospettiva di un aumento graduale delle quote, fino alla loro abolizione definitiva nell'aprile del 2015.

L'ufficializzazione della multa, se pur ampiamente attesa, ha suscitato diversi commenti, tra cui ovviamente quello del ministro delle politiche agricole Luca Zaia, secondo il quale «i dati diffusi dalla Commissione non sono che la conferma della costante e immotivata penalizzazione che il nostro Paese ha fino a oggi subito ingiustamente».

Zaia sottolinea poi che alcuni Paesi hanno sfiorato la quota pur producendo molto più del proprio fabbisogno interno: l'Irlanda ha prodotto il 95% in più rispetto ai suoi consumi, l'Olanda è a +75%, la Germania a +2%.

«Questo è inaccettabile, dice Zaia. Continueremo, in vista dell'*health check* della pac, a chiedere un aumento della nostra quota, che non ci ripagherà di ciò che abbiamo perso e non restituirà ai produttori ciò che hanno pagato fino a oggi, ma servirà a guardare al futuro e all'Europa con maggiore fiducia».

C.S.

si sono impegnati a integrare il volume di prodotto che verrà ritirato con una loro donazione gratuita), così come erano considerate prioritarie l'istituzione di un confronto con la grande distribuzione e il sostegno all'export.

Resta ancora in discussione un'altra delle richieste dei produttori, forse la più importante per evitare il ripetersi di crisi come l'attuale, e cioè la possibilità per i Consorzi di tutela di regolare la produzione dei soci, cosa per la quale servirebbe il beneplacito dell'Antitrust, alla quale si chiede una sospensione di 3 anni dell'attuale disciplina.

Su questo tema Zaia ha promesso attenzione, ma è evidente che si tratta di un argomento delicato.

### La Regione farà la sua parte

A Parma era presente anche l'assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Tiberio Rabboni, che nei giorni precedenti si

era reso protagonista di una polemica a distanza con Zaia: l'assessore aveva sottolineato con rammarico l'assenza del ministro all'incontro di mercoledì 8 a Roma, provocando la vivace replica di Zaia stesso.

In questa occasione, invece, Rabboni ha giudicato positivo l'incontro, sottolineando che «il ministro Zaia ha confermato l'impegno del Governo ad accogliere alcune delle proposte avanzate dalla Regione Emilia-Romagna e ad attivarsi di conseguenza. È un risultato per noi importante. La Regione a sua volta farà la sua parte: stiamo valutando un provvedimento - ha spiegato Rabboni - per finanziare l'abbattimento dei tassi di interesse per linee di credito agevolato a favore di aziende e di allevamenti e per sostenere con le risorse pubbliche del Piano di sviluppo rurale le aggregazioni produttive e commerciali».

È sperabile che, ferma restando la diversa collocazione politica dei personaggi, la crisi dei due grandi formaggi italiani non venga «buttata in politica».

A.A.